

NAPOLITANO E IL RIBALTONE SILENZIOSO DI BERLUSCONI

LA VERIFICA DELLE CAMERE

**Nicola
Tranfaglia**
UNIVERSITÀ
DI TORINO



Uno degli aspetti più dispe-
ranti della cronaca politi-
ca di questo periodo, è
costituito dalla completa
ignoranza della Carta costituziona-
le che caratterizza i vertici del Pdl, a
cominciare dall'attuale capo del go-
verno.

Di fronte al secco comunicato
del Capo dello Stato al quale spetta
- secondo l'articolo 92 - la nomina
del presidente del Consiglio e, su
proposta di questo, «dei ministri e
dei sottosegretari», che ricorda
all'on. Berlusconi che «sono entrati
a far parte del governo esponenti di
gruppi parlamentari diversi rispet-
to alle componenti della coalizione
che si è presentata nell'aprile 2008
alle elezioni politiche» e che, dun-
que, si impone una valutazione del-
le Camere del mutamento interve-
nuto.

Un'affermazione quella del presi-
dente della Repubblica del tutto
ineccepibile secondo le regole costi-
tuzionali di cui è garante e custode.
Poco importa che il Pdl, colto di sor-
presa dal comunicato, parli di già
avvenute «ripetute verifiche nelle
sedi parlamentari»: siamo di fronte
ancora una volta a un malinteso, o
verrebbe piuttosto da dire all'aper-
ta malafede degli onorevoli Gaspar-
ri e Cicchitto.

È chiaro che il presidente Napolitano non mette in dubbio che la
maggioranza parlamentare di cui
gode l'onorevole Berlusconi sia an-
cora esistente ma si limita a ricor-
dargli che una verifica sulla compo-
sizione del governo (e quindi della
maggioranza parlamentare) è ri-
chiesta esplicitamente dal testo co-
stituzionale e che a questa regola
deve anche lui attenersi. Ed è a que-
sta richiesta, non ad altre più gene-
riche, che il presidente del Consi-
glio come capo della maggioranza
parlamentare, è chiamato a rispon-
dere nelle prossime settimane.

Ma ci fermeremo all'apparen-
za del contrasto, e non alla sua so-
stanza, se il discorso restasse nel

campo istituzionale e non coinvol-
gesse la politica nazionale.

Quest'ultima attraversa purtrop-
po un momento di grave crisi che ri-
guarda la società italiana nel suo
complesso.

Lo sciopero di venerdì della Cgil
con manifestazioni in molte città ita-
liane che hanno visto, insieme con
le lavoratrici e i lavoratori, anche mi-
gliaia di studenti medi e universitari
esprime un disagio sociale, econo-
mico e culturale, oltre che politico,
che non è il caso di sottovalutare.

Il Parlamento sarà chiamato pre-
sto ad approvare leggi ad perso-
nam, come quella sulla
«prescrizione breve» e l'altra di sicu-
ro contraria alla Costituzione che si
propone di vietare le intercettazioni
telefoniche (indispensabili per la
lotta contro le mafie) e di fronte a
quel che ci aspetta non c'è da stupir-
si se le opposizioni parlamentari
chiedano ogni giorno che la legisla-
tura termini e che si arrivi a un con-
fronto elettorale. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità dell'8 maggio '76

FRIULI, BILANCIO SPAVENTOSO
Cresce il numero dei morti, dei fe-
riti e dei senzatetto dopo il terri-
bile terremoto che la sera del 6 mag-
gio ha devastato il Friuli. Manca-
no viveri, acqua e medicinali

CRONACHE DI UN MONDO INGIUSTO

DIO È MORTO

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



Giustizia non è fatta. An-
che se è stato ucciso un
criminale, il peggiore
della terra, giustizia
non è fatta. Arriverò ultimo a scri-
verlo, meglio, vuol dire che una
coscienza civile esiste. Ma giusti-
zia non è fatta. A me hanno ferito
le scene di giubilo, la gente che si
abbracciava come si fosse vinto
un derby all'ultimo minuto.
«Quelli sono americani», sento
commentare. «Giustizia è fatta»,
sento ripetere. È la frase cui ci
dobbiamo abituare? Una porta
nel vuoto? Parole che Obama ha
rubato a Bush? Uno slancio nel
terrore? Quali altre cose entre-
ranno nel nostro alfabeto, ora?
Ma c'è il dolore di un padre che
ha perso il figlio a Ground Zero.
La tragedia di tremila padri che
hanno perso tremila figli può tra-
dersi nelle lacrime di gioia, di
due immigrati a cavalcioni di un
ponte a Los Angeles? Si possono
abbracciare avvolti nella bandie-
ra americana a migliaia di chilo-
metri di distanza? Lo possono fa-
re sapendo di ogni cosa solo ciò
che la Tv racconta, quando vuo-

le, come vuole, prima sì, poi no,
poi forse, poi invece...?

«Giustizia è fatta», può essere
il grido di dolore di un popolo op-
presso. È ammissibile nel borde-
ro di una cultura egemone? È sta-
ta abolita la tortura? È stata
abolita la tortura? Ho apprezza-
to molto le righe di Carlo Lucarel-
li venerdì qui su l'Unità. «Nessu-
no tocchi Caino», vorrei dire. Osa-
ma era Caino. Ce lo siamo detti
sempre. Non certo sono cattoli-
co. Non si può imporre il perdo-
no. Ma amarlo sì. E si può impor-
re un pensiero in cui vendetta e
giustizia coincidono? L'hanno se-

Il mondo senza Osama Hanno ucciso il peggiore dei criminali ma giustizia non è fatta

guito in diretta satellitare, il bli-
tz. Ci sta. Perché, però, si sono fat-
ti riprendere mentre lo seguiva-
no in Tv e hanno diffuso le imma-
gini di loro che guardano il blitz?
Videogame? Ferita narcisistica?
Crime fiction? È un altro film su-
gli indiani, questo? A proposito,
dove sono finiti gli indiani? Parlo
degli indiani quelli con le penne.
Sono mai stati al cinema, gli in-
diani? Si sono mai visti cavalcare
nello schermo? Si sono mai visti
cadere da cavallo? E morire? E
morire massacrati dalla carica
del «7° cavalleggeri»? Sono morti
per davvero gli indiani? Qualcu-
no ricorda dove fosse rivolto l'ul-
timo lampo dei loro occhi, l'ulti-
ma luce? Era terrorista chi l'ha
spenta? Una breve sul nostro
giornale di ieri riporta «250 bam-
bini uccisi in Nigeria per strego-
neria, bruciati e sepolti vivi». È
una breve? È uno scherzo? Se ne
può sapere di più? È vero? Allo-
ra, invadiamo la Nigeria? La bom-
bardiamo? C'è il petrolio in
Nigeria... A tutto ciò che succede
in Africa serve un altro zero in
fondo, perché conti qualcosa?
Gli accordi di Schengen erano al-
ti, belli e nobili come una fami-
glia reale. Erano utili finché non
servivano davvero? Ora che sa-
rebbero importanti li revochia-
mo? ♦

Maramotti

